

N O T T E

segno della uicina aurora, quando la Signora ordinò, ch' e al fauoleggiare si imponesse fine, & tutti se n' andassero alli loro alloggiamenti, ritornando però senza fallo nella seguente sera al concistorio, sotto quella pena, che a sua signoria piu conuenueuole parerà.

IL FINE DELLA
Q V A R T A N O T T E.

DE LE FAVOLE ET
ENIMMI DI MESSER GIO-
VANFRANCESCO STRAPA-
ROLA DA CARAVAGGIO



N O T T E Q V I N T A.



IL SOLE bellezza del ridente cie-
lo, misura del uolubil tempo, & uero
occhio del mondo, da cui la cornuta
Luna, et ogni stella riceue il suo splen-
dore, hoggimai haueua nascosi i rubi-
condi, & ardenti raggi nelle marine
onde, & la fredda figliuola di Latona, da risplendenti, et
chiare stelle intorniata già illuminaua le folte tenebre
della buia notte, & i pastori lasciate le spatiose, & am-
pie campagne, & le brinose herbette, & le fredde,
& limpid' acque si erano con il loro gregge tornati a
gli suoi usati casamenti; & lasi, & stanchi dalle fati-
che del giorno, sopra i molli, & teneri giunchi proz-

fondante l'armamento
rionale compagna, pade
fucolo fa pado di
meno alla Signora che
po era bono di ridere
altre donne bono di
seuole, & ridere
ra del ridotto si era
compagna & mi se
di comando, che l'au
dentro di cinque
threa toccò per far
terzo a Lauretta
rianna concessa
co diede il cielo per
Flauti con lento pe
sia, c'hebboro con
calorato alquanto
na licenza della Sign
te cantarono.
Quando amor
Vostro legge
Et que le bu
Ne quai mia
De quelle uita
Giugni al
C'herma
Con la
Erali
D'...

fondamente dormiuano, quando la bella, & honoreuole compagnia, posto giù ogni altro pensiero, con frezzolosa passo al concistorio si ridusse. Et fatto motto alla Signora, che tutti già erano raunati, & tempo era homai di ridursi a fauoleggiare, la Signora dalle altre donne honoratissimamente accompagnata, tutta festeuole, & ridente con lento, & tardo passò nella camera del ridotto si uenne. Et con lieto uiso l'amicheuole compagnia gratiosamente salutata, si misse a sedere, indi comandò, che l'auro uaso le fusse recato, & postoui dentro di cinque damigelle il nome. Il primo ad Eritrea toccò per sorte, l'altro ad Alteria fu deputato, il terzo a Lauretta destinò la fortuna, il quarto ad Arianna concesse il fatto, & a Catheruzza l'ultimo luogo diede il cielo per elettione. Dopò al suono de soau Flauti con lento passo si diedero tutti al carolare, & po scia, c'hebbéro con festeuoli & amorosi ragionamenti calorato alquanto tre delle damigelle, presa prima buona licenza dalla Signora, la presente Canzone soauemente cantorono.

Quando amor, donna, adhora adhora muoue

Vostro leggiadro, & nobile sembiante,

Et quelle luci sante.

Ne quai mia uita, & la mia morte prendo.

De quelle uiste mansuete, & nuoue,

Giungemi al cuor un sì uago pensiero,

C'hor mansueto, hor fiero,

Con la speranza, & uan desir contend,

Et così dolcemente all'hor m'incendo

D'una speme sì ferma, & sì sicura,

N O T T E

Che piu null' altra cura
Mi puo dal uso mio far cangiar stato.
Onde ringratio il di, natura, e'l cielo,
Che per mio diuin fato,
Fui preso, e impiuto d' un sì dolce zelo.

Dapoi, che le tre donzelle posero fine all' amorosa Cã-
zone, che per sospiri da presso l' aere rompea, la Signo-
ra fece cenno ad Erithrea, a cui per sorte haueua tocca-
to il primo luogo della presente notte, che a fauoleggia-
re desse cominciamento. La quale uedendo di nõ potersi
iscusare, per non turbare il già principiato ordine, messa
da canto ogni perturbatione di animo, così a dire inco-
minciò.

G V E R R I N O V N I C O F I G L I V O L O

di Filippomaria Re di Sicilia libera un huomo sal-
uatico dalla prigione del padre, & la madre
per temenza del Re manda il figliuolo in es-
silio. Et lo saluatico huomo fatto dome-
stico libera Guerrino da molti,
& infiniti fortune.

F A V O L A I.



ESTEVOLI, & gratiose don-
ne, ho inteso per fama, et anche ue-
duto per isperienza, un ben seruire
altrui (quantunque non si riconosca
la persona, a cui si serue) piu delle
uolte ridondare in grandissimo bene-
ficio di colui, che fidelmente hà seruito. Il che auenne al
figliuolo d' un Re; ilquale hauendo liberato un saluati-

co huomo alla dura
piu uolte da uolente
per la presente Favola
non intendete, e
che nel seruire non
da colui, che ha ric
sore e almeno l' d
ra le fatiche uostre
esso uoi la sua diu
Sicilia, donne n
puol esser chiaro
per antichità, tut
te città & castell
rebbe, l' abbellisc
signore Re Filip
& singolare, &
gentile gratiosa,
lo Guerrino per m
cia uie piu ch' ogni
che era robusto, &
na. Hora auene, ch
baroni, et cacciati
huomo saluatico
brutto, che a tutti
corporali forze a
ordine il Re con d
esse animosamente
rimadorosamente
to di mezzo lo co
le, et senza dietro l

co huomo dalla dura, & stretta prigione del padre, egli piu uolte da uiolente morte fu campato da lui, si come per la presente Fauola, che raccontarui intendo, ageuolmente intenderete, effortandoui amoreuolmente tutte, che nel seruire non uogliate esser ritrose, percio che, se da colui, che hà riceuto il seruigio, guidardonate non sarete e almeno Iddio remuneratore del tutto non lascerà le fatiche uostre irremunerate, anzi, parteciperà con esso uoi la sua diuina gratia.

Sicilia, donne mie care (si come a ciascheduna di uoi puol esser chiaro) è una Isola perfetta, & ubertosa; & per antichità, tutte le altre auanza, & in essa sono molte città & castella, che molto piu di quello, che ella sarebbe, l'abbelliscono. Di questa Isola ne passati tēpi era signore Re Filippo maria huomo saggio, amoreuole, & singolare, & haueua per moglie una donna molto gentile gratiosa, & bella, & di lei hebbe un solo figliuolo Guerrino per nome chiamato. Il Re di andare alla caccia uie piu ch'ogni altro Signore si dilettaua, & percio che era robusto, & forte, tal essercitio molto li conueniua. Hora auēne, che ritrouādosì in caccia con diuersi suoi baroni, et cacciatori uide uscire fuori del folto bosco un huomo saluatico assai grāde, et grosso, et sì diforme, & brutto, che a tutti grādisima ammiratione rendeuā, et di corporali forze ad alcuno nō era inferiore. Et messosi in ordine il Re con duo suoi baroni, et de migliori, che ci hauesse, animosamente l'affrontò, et dopò lungo combattimento ualorosamēte lo uinse, et preso de sue mani, et legato al palazzo lo cōdusse, et trouata stāza a lui cōuenuele, et sicura, dētro lo mise, et bē chiuso cō fortissime chia

ni ordinò, che ben custodito, & atteso fusse. Et perche il
 Re lo haueua sommanente caro, uolse che le chiavi ri-
 manessino in custodia della Reina, ne era giorno, che il
 Re per suo trastullo non lo andasse a uedere alla prigio-
 ne, Non passarono molti giorni, che il Re da capo si mi-
 se in punto per andare alla caccia, et apparecchiate quel-
 le cose, che in tal facenda fanno bisogno, con la nobile
 compagnia si parti, raccomandate però prima le chiavi
 della prigione alla Reina. Mentre, che il Re era alla cac-
 cia, uenne gran voglia a Guerrino, che giouanetto era
 di uedere l'huomo saluatico, & andato sene solo con l'ar-
 co, di cui molto si dilettaua, & co una saetta in mano al-
 ta ferita della prigione, doue habitaua il mostro, lo ui-
 de, & con esso lui incominciò domesticamente ragiona-
 re. Et così ragionando, l'huomo saluatico, che l'accare-
 zaua, & lo singaua, destramente la saetta, che riccamente
 era lauorata, di mano li tolse. Onde il fanciullo comin-
 ciò dirottamente a piangere, ne si poteua dalle lagrime
 astenere, chiedendogli, che li douesse dare la sua saetta.
 Ma l'huomo saluatico disse. Se tu mi uoi aprire, & li-
 berarmi di questa prigione, io ti restituirò il tuo strale.
 A cui disse l'altro. Non son mai per rendertelo. A cui disse il
 fanciullo. Deh come uoi tu, che io ti aprì, & liberì, si-
 to non hò il modo di liberarti? All'hora disse il saluati-
 co huomo, quando ti fusse in piacere di sciogliermi &
 liberarmi di questo angusto luogo, io bene ti insegnerò il
 modo, che tosto liberare mi potresti. Ma come rispose
 Guerrino d'anni il modo. A cui disse il saluatico huom-
 no. Va dalla Reina tua madre, & quando addormenta-
 ta la uedrai nel meriggio, destramente guatta sotto il qua-

ciale, sopra il quale ella riposa, & chetamente, che ella
 non ti senta, fure le chiaui della prigione, et reccale qui
 & aprimi, che aperto, che tu mi hauerai, subito ti resti-
 turo il tuo strale. Et di questo seruitio a qualche tempo
 forse ti potrò remunerare. Guerrino bramoso di hauere lo
 suo dorato strale piu oltre, come fanciullo, non si penso,
 ma senza indugio alcuno corse alla madre, & trouatala,
 che dolcemente riposaua, pianamente le tolse le chiaui, et
 con quelle ritorno al saluatico huomo, & dissegli. Ecco
 le chiaui. Se io quinci ti sciolgo, uà tanto lontano, che di
 te pur odor alcuno non si senta; percioche, se il padre
 mio, che è gran maestro di caccia ti ritrouasse, & pren-
 desse ageuolmente uccider ti farebbe. Non dubitar figli-
 uolo mio (disse il saluatico huomo) che tanto, che aper-
 ta harai la prigione, & che disciolto mi ueggia, io ti da-
 rò la tua saetta, & io me n' andrò sì lontano, che mai piu
 ne da tuo padre, ne d' altriui sarò accolto. Guerrino,
 che haueua le forze uerili, tanto s' affaticò, che final-
 mente aperse la prigione, & l' huomo saluatico resolu la
 saetta, & ringraziatolo molto, si parti. Era l' huomo
 saluatico uno bellissimo giouane, il quale per disperatione
 di non poter acquistare l' amore di colei, che cotanto ama-
 ua, lasciati gli amorosi pensieri, & gli urbani solazzi, si
 era posto tra le boscarie belue habitando l' ombroso sel-
 ue, & i folti boschi, mangiando l' herbe, & beuendo l' ac-
 qua aguisa di bestia. La onde il misereello haueua fatto il
 pelo grossissimo, & la cotica durissima, & la barba fol-
 ta, & molto lunga, & per gli cibi d' herba la barba, il
 pelo, & i capelli erano si uerdi diuenuti, che era cosa
 mostruosa a uederlo. Destata la Reina, & messa la ma-

N O T T E

no sotto il guanciaie per prendere le chiaui, che a lato
sempre tencu i, et non trouandole, molto si marauigliò, et
rauogliendo il letto sottosopra, & nulla trouando come
pazza alla prigione se n' andò, et trouandola aperta, &
non uedendo l'huomo saluatico da dolore si sentiua mori
re, et scoraggiando per lo palazzo hor quinci hor quin
di, addimandaua hor à questo hor à quello, chi era stato
quel si temerario, et arrogante, che gli hauea bastato l'a
nimo di togliere le chiaui della prigione senza sua sapu
ta. A cui nulla sapere tutti rispondeuano. Et contratosi
Guerrino nella madre, et uedendola tutta di furore acce
sa disse. Madre mia, non incolpate alcuno dell' aperta pri
gione, percioche s' alcuno merita punitione, io sono quel
lo, che la debbo patire, perche io sono stato l' apertore.
La Reina ciò udendo, molto maggiormente se ne dolse, te
mendo, che'l Re uenendo dalla caccia, il figliuolo per sde
gno non uccidesse, percioche le chiaui a lei quanto la per
sona propria raccomandate hauea. La onde la Reina cre
dendo schifare uno picciolo errore, in un' altro assai mag
giore incorse, pcioche senza mettere indugio alcuno chia
mò duo suoi fidelissimi seruenti, et il figliuolo, et dategli in
finite gioie, et danari assai, et caualli bellissimi, il mandò à
la buona uentura, pregando cordialissimamente li seruen
ti, che il suo figliuolo raccomandato gli fusse. Appena,
che'l figliuolo era dalla madre partito, che il Re dalla cac
cia al palazzo aggiunse, et sceso giù del cauallo, subito se
n' andò alla prigione per uedere l' huomo saluatico, et tro
uatala aperta, et ueduto, che egli era fuggito, s' accese di
tanto furore, che nell' animo suo al tutto propose di ucci
dere colui, che di cotal errore era stato cagione. Et andò

tose ne alla Reina, che in camera mesta ci stava, l'addimant
 do, chi era stato colui si sfacciato, si arrogante, et si teme-
 rario, che gli habbia bastato il cuore d'aprire la prigione,
 et dar causa, che l'huomo saluatico fuggisse: La Reina
 fu con tremante, et debole uoce rispose. Non ui turbate
 o Re, che Guerrino (come egli confessato mi ha) di ciò
 n'è stato cagione, et gli racconto tanto, quanto per Guerrino
 narrato le fu, il che il Re intendendo molto si risentì.
 Poi scia la Reina soggiunse, che per timore, che egli il
 figliuolo non uccidesse, in lontane parti mandato l'haue-
 ua, et che era accompagnato da duo fidelissimi seruenti
 carichi di gioie, et di danari assai per le loro bisogna. Al
 Re (intendendo questo) doglia sopra doglia crebbe, et
 nulla quasi marò, che non cadesse in terra, et non uenisse
 se pazze, et se non fussero stati i corteggiani, che lo rite-
 nero, ageuolmente alla dolorata moglie in quel punto la
 morte data harrebbe. Ritornato il pouero Re alquanto
 in se, et posto giù ogni sfrenato furor, disse alla Reina.
 O donna, che pensiero è stato il nostro in mandare in luo-
 chi non conosciuti il commune figliuolo? Credete uoi
 forse, che io facesti più cunto d'uno huomo saluatico, che
 delle proprie carni? Et senza altra risposta aspettare, co-
 mando, che molti soldati subito motassero a cavallo, et in
 quattro parti si diuidessero, et con ogni diligenza, cer-
 cassero, si trouare lo poteuano. Ma in uano si affaticoro-
 no, per cio che Guerrino con gli seruenti andauasi nascos-
 so, ne d'alcuno si lasciava conoscere. Caualcando adunque
 il buon Guerrino con gli seruenti suoi, et passando ual-
 li, monti, et fiumi, et dimorando hora in un luogo, et
 hora in uno altro, peruenne alla età di sedici anni, et

tanto era bello, che pareua una mattutina rosa. Non stette guari, che uenne un diabolico pensiero a gli seruenti di uccidere Guerrino, & prendere le gioie, & i danari, & tra loro diuiderli. Ma il pensiero gli andò buso, per cioche per diuino giuditio non si potero mai conuenire insieme. Auenne, che per sua buona sorte all' hora passò un uago, & leggiadro giouenetto, che era sopra d' un superbo cavallo, & pomposamente ornato, & inchinato il capo diede un bel saluto a Guerrino dicendo. O' gentil cavaliere (quando non ui fosse a noia) io con uoi uolentieri mi accompagnerai. A cui Guerrino rispose. La gentilezza vostra non permette, che io ricusi sì fatta compagnia, anzi io ui ringratio, & ui chieggo di gratia spetiale, che uoi ui degnate di uenire con esso noi. Noi siamo forestieri, ne sappiamo le strade, & uoi per cortesia vostra ne le insegnarete, & così caualcando ragionaremo insieme alcuno nostro accidente occorso, & il uiaggio ci sarà meno noioso. Questo giouanetto era il saluatico huomo, che fu da Guerrino della prigione di Re Filippomaria sciolto. Costui per uari paesi, et luochi strani errando fu per auentura ueduto da una bellissima fata, ma inferma alquanto, laquale hauendolo sì diforme, et brutto considerato, rise della sua bruttura sì fieramente, che una postema uicina al cuore se le ruppe, che ageuolmente affocata l' harebbe. Et in quel punto da tal infirmità non altrimenti, che se per l' adietro male hauuto non hauesse, libera, & salua rimase. La onde la bella Fata in ricompensamento di tanto beneficio riceuuto, non uolendo parer ingrata disse. O huomo hora sì diforme, & sozzo, & della mia desiderata sanità cagione, uà, & per me sij fatto il più

bello, il più gentile
trouar si possa, &
che mi è dalla natura
do tu fare, & di
appresentatogli
tiò, che douesse
ualcando adunq
noscendolo, an
uenne ad una f
a quei tempi Z
froi haueua di
costumi, &
quai Potenti
no si amate d
non per loro
de Irlanda ce
prese l' allog
che in Irlanda
uolmente tra
netto iscono
in altre par
tiandolo mo
Guerrino,
niera alcun
carezzò,
nel territor
de quai l' u
caualla sim
tà, & e
affatto gi

bello, il piu gentile, il piu sauiο, & gratioso giouane, che trouar si possa, & di tutta quella auttorità, & potere, che mi è dalla natura concesso, io ti fo partecipe, potendo tu fare, & disfare ogni cosa ad ogni tuo piacere, & appresentatogli un superbo, & fatato cauallo lo licenziò, che douesse andare ouunque a grado li paresse. Caualcando adunque Guerrino co' l giouanetto, & non conoscendolo, anchor che egli conoscesse lui, finalmente peruenne ad una fortissima città Irlanda chiamata, laquale a quei tempi Zifroi Re signoreggiaua. Questo Re Zifroi haueua due figliuole uaghe di aspetto, & gentili di costumi, & di bellezza Venere auanzauano, l'una de quai Potentiana, l'altra Eleuteria si chiamaua, & erano si amate dal Re, che per l'altrui occhi non uedeua, se non per loro. Peruenuto adunque Guerrino alla città de Irlanda col giouane isconosciuto, & con gli seruenti, prese l'alloggiamento di un hoste il piu faceto huomo, che in Irlanda si trouasse, & da lui tutti furono honoreuolmente trattati. Venuto il giorno seguente, il giouanetto isconosciuto finse di uolersi partire, & andarsene in altre parti, & prese commiato da Guerrino, ringraziandolo molto della buona compagnia hauuta da lui. Ma Guerrino, che horamai gli haueua preso amore, in maniera alcuna non uoleua, che si partisse, & tanto l'accarezzò, che di rimanere seco acconsentì. Trouauansi nel territorio Irlandese duo feroci, & pauentosi animali, de quai l'uno era un cauallo saluatico, & l'altro una caualla similmente saluatica, & erano di tanta ferocità, & coraggio; che non pur le coltivate campagne affatto guastauano, & discipauano, ma parimenti tutti

gli animali, & le humane creature miseramente uccide-
 uano. Et era quel paese per la loro ferocità a tal con-
 ditione diuenuto, che non si trouaua huomo, che ui ha-
 bitar uollesse, anzi i propri paesani abbandonauano li
 loro poderi, & le loro care habitationi, & se an-
 dauano in alieni paesi. Et non ui era huomo alcuno si
 potente, & robusto, che raffrontarlo, non che ucci-
 derlo ardisse. La onde il Re uedendo il paese tutto nu-
 do si di uitouaria, come di bestie, & di creature huma-
 ne, ne sapendo a tal cosa trouare rimedio alcuno, si ra-
 maricaua molto, biasimando tuttauia la sua dura, &
 maluaggia Fortuna. I duo seruenti di Guerrino, che per
 strada non haueuano potuto adempire il loro fero pro-
 ponimento, per non potersi conuenire insieme, & per
 la uenuta dell' incognito giouanetto, s' imaginorono di
 far morire Guerrino, & rimaner Signori delle gioie, &
 danari, & dissero tra loro. Vogliamo noi uedere, si
 potiamo in guisa alcuna dare la morte al nostro patro-
 ne? Et non trouando modo, ne uia, che gli sodisfasse
 (percioche stauano in pericolo della uita loro se l' ucci-
 deuano) s' imaginorono di ragionare secretamente con
 l' hoste, & raccontargli, come Guerrino suo patron e
 huomo prode, & ualente, & piu uolte con esso loro si ha-
 ueua uantato di poter uccidere quel cavallo saluatico sen-
 za danno di alcuno. Et questa cosa agenuolmente potrà
 uenire alle orecchie del Re, quale bramoso della morte
 de gli duo animali, & della salute de tutto il suo terri-
 rio, farà uenire a se Guerrino, & uorrà intendere il mo-
 do, che si ha a tenere, et egli non sapendo, che fare, ne che
 dire, facilmente lo farà morire; & noi delle gioie, & da-

nari saremo possessori. Et si come deliberato haueuano, così fecero, L'hoste, inteso questo, fu il piu allegro, & il piu contento huomo, che mai la natura creasse, & senza mettere interuallo di tempo corse al palazzo, & fatta la debita riuerenza con le ginocchia in terra, secretamente gli disse. Sacra corona, sappiate, che nel mio hostello hora si troua un uago, & errante caualliere, ilquale per nome Guerrino si chiama, et confauolando io con gli seruenti suoi di molte cose, mi dissero tra le altre, come il loro patrone era huomo famoso in prodezza, & ualente con le arme in mano, & che a giorni nostri non si troua ua un' altro, che fusse pare a lui, & piu, & piu uolte si haueua uantato di esser si potente, & forte, che atterrebbe il cauallo saluatico, che nel territorio uostro è di tanto danno cagione. Il che intendeudo Zifroi Re, immantementi comandò, che a se lo facesse uenire. L'hoste ubbidientissimo al suo Signore ritornò al suo hostello, et disse, a Guerrino, che solo al Re douesse andare, percioche egli seco desideraua parlare. Guerrino questo intendendo, alla presenza del Re si appresentò, & fattagli la conuenuele riuerenza, gli addimandò qual era la causa, che egli dimandato l'haueua. A cui Zifroi Re disse. Guerrino, la cagione, che mi ha costretto farti qui uenire è, che io ho inteso, che tu sei ualoroso caualliere, ne hai un' altro pare al mondo, & piu uolte hai detto la tua fortezza esser tale, che senza offensione tua, & d'altrui domaresti il cauallo, che si miserabilmente distrugge, & discipa il Regno mio. Se ti dà il cuore de prendere tal gloriosa impresa, qual è questa, & uincerlo, io ti prometto sopra questa testa di farti un dono, che per tutto

N O T T E

il tempo della uita tua rimarrai contento . Guerrino in-
tesa l'alta proposta del Re, molto si marauigliò, negan-
do tuttauia hauer mai dette cotai parole, che gli erano
imposte. Il Re della risposta di Guerrino molto si turbò,
e adirato alquanto disse. Voglio Guerrino, che al tut-
to prendi questa impresa, e se tu sarai contrario al uo-
ler mio, pensa di rimanere priuo di uita. Partitosi Guer-
rino dal Re, e ritornato all'hostello molto addolora-
to ci staua, ne ardiua la passione del cuor suo scoprire.
Onde il giouane isconosciuto uedendolo contra il consue-
to suo si malinconoso stare dolcemente gli addimandò,
qual era la cagione, che si mesto, e addolorato il uede-
ua. Et egli per lo fratelluole amore, che gli portaua
non potendogli negare l'honestà, e giusta dimanda, li
raccontò ordinatamente ciò, che gli era auenuto. Il che
intendendo l'incognito giouane disse. Stà di buon' ani-
mo, ne dubitar punto; percioche io t'insegnarò tal stra-
da, che tu non perirai, anzi tu sarai uincitore, e il Re
conseguirà il desiderio suo. Ritorna adunque al Re, e
dilli, che tu uuoi, che l'ti dia un ualente maestro, che fer-
ra caualli, e ordinagli quattro ferri da cauallo, iquali
siano grossi, et d'ogn'intorno maggiori de gli ferri com-
muni duo gran dita, e ben crestatì, e che habbino duo
ramponi lunghi un gran dito da dietro, acuti, e pun-
genti. Et hauuti li farai mettere a i piedi del mio caual-
lo, che è fatato, e non dubitare di cosa alcuna. Ritorna-
to Guerrino al Re, gli disse ciò, che il giouane gli haue-
ua imposto. Il Re fatto uenire un'ottimo maestro da ca-
nalli, gli ordinò, che tanto facesse, quanto da Guerrino
gli sia comandato. Andatosi il maestro alla sua stanza,

Guerrino
to quanto
neguiale
percioche
Guerrino
gli uoleua
stro, che
tolo chiama
disgratia
ch'egli and
ua. Il ma
geua, fece
gli era st
guarrito d
no, Monta
ce, e quan
di gli del
in libertà
rai, aspet
ammaestr
ueua, tol
sa per tut
leggiadro
di prendere
il per che
uederlo pa
si riguarda
Opouello
certo gli è
te mia, e

Guerrino seco se n' andò, et gli ordinò nel modo antedetto i quattro ferri da cavallo. Ilche intendendo il maestro, non gli uolse fare, ma sprezzatolo, tratollo da pazzo; percioche gli pareua una cosa nuoua, & non piu udità. Guerrino uedendo, che'l maestro lo deleggiaua, & non gli uoleua ubidire, se n' andò al Re, et lamentossi del maestro, che seruire non l'haueua uoluto. La onde il Re fattolo chiamare, strettamente gli ordinò, & con pena della disgratia sua, o che facesse ciò, che gli era sta imposto, o ch'egli andasse a far la impresa, che Guerrino far doueua. Il maestro uedendo, che'l comandamento del Re stringeua, fece i ferri, & messegli al cavallo secondo, che gli era sta diuifato. Ferrato adunque il cavallo, & ben guarnito di ciò, che fa mestieri, disse il giouane a Guerrino, Monta sopra questo mio cavallo, & uattene in pace, & quando udirai il nitrire del saluatico cavallo, scendi giù del tuo, & traheli la sella, la briglia; & lascialo in libertà, & tu sopra d'un eminente albero, ascenderai, aspettando di quella impresa il fine. Guerrino ben ammaestrato dal suo diletto compagno di ciò, che far doueua, tolta licenza, lietamente si partì. Era già sparsa per tutta la città d'Irlanda la gloriosa fama, che un leggiadro, & uago giouanetto haueua tolta l'impresa di prendere il saluatico cavallo, & appresentarlo al Re. Il per che huomini, & donne correuano alle finestre per uederlo passare, & uedendolo bello, si giouanetto, & si riguardeuole, si moueuanò a pietà, & diceuano. O pouerello, come uolontariamente alla morte corre, certo gli è un graue peccato, che costui si miseramente muoia, & per compassione dalle lagrime non si po-

teuano contenere. Ma Guerrino intrepido, & uirile allegramente se n' andaua, & giunto al luogo, doue il saluatico cauallo dimoraua & sentitolo nitrire, scese giù del suo, & spogliatolo di sella, di briglia, & lasciandolo in libertà salì sopra d'una forte quercie, & aspettò l'aspra, & sanguinolente battaglia. Appena, che Guerrino era asceso sopra l'albero, che giunse il saluatico cauallo, & affrontò lo fatato destriere, & ambe duo cominciarono il piu crudo duello, che mai fusse ueduto al mondo. Impercioche pareuano duo scatenati leoni, & per la bocca gettauano la schiuma a guisa di setosi cinghiali da rabiosi cani cacciati, & doppo, che hebbero ualorosamente combattuto, finalmente il fatato destriere tirò un paio di calci al saluatico cauallo, & giunselo in una massella, & quella dal luogo gli mosse. Il per che perdè la scrima di poter piu guerreggiare, ne piu difendersi. Il che uedendo Guerrino, tutto allegro rimase, & sceso giù della querce prese un capestro, che seco reccato haueua, & legollo, & alla città così smassellato il condusse, & con grandissima allegrezza di tutto il popolo (si come promesso haueua) al Re lo presentò. Il Re con tutta la città fece gran festa, & trionfo. Ma à duo seruenti crebbe doglia maggiore; percioche non era empito il maluagio proponimento suo. La onde d'ira, & di sdegno accesi, dà capo fecero intendere à Zifroi Re, come Guerrino con ageuelezza ucciderebbe anche la caualla, quando gli fusse a grado. Il che inteso dal Re, egli fece quello istesso, che del cauallo fatto haueua. Et percioche Guerrino ricusaua di far tal impresa, che ueramente pesaua, il Re il minacciò di farlo suspendere con un piede

la si con
rino al
l'ordina
cava il
diretto
e pungen
hai, & con
Ordinati
tato dest
fu Guerr
trire, fece
lasciato il
l'incontro
so, & fu di
pote difen
caualla final
fra zoppa rim
presela, & stre
uallo al palaz
il popolo se ne
marauiglia cor
le per la doglia
da tal seccagine
no ritornato all
riposare, et non
nato, che sentia
il frano, che in
non potua. La
un gl'auanti
114, ordina

in sù, come rubello della sua corona. Et ritornato Guerrino all' hostello raccontò il tutto al suo compagno, il quale sorridendo disse. Fratello non ti pauentare ma uà, & troua il maestro da caualli, et ordinali quattro altri ferri altrettanto maggiori de primi, che siano ben ramponati, et pungenti & farai quel medesimo, che del cauallo fatto hai, & con maggior honore del primo a dietro tornerai. Ordinati adunque i pungenti ferri & ferrato il forte fatato destriere alla honorata impresa se ne gi. Giunto, che fu Guerrino al luogo, doue era la caualla, & sentitala nitrire, fece tanto, quanto per l' adietro fatto haueua; & lasciato il fatato cauallo in libertà, la caualla se gli fe all' incontro, & lo salì d' un terribile, & pauentofo morso, & fu di tal maniera, che il fatato cauallo appena si pote difendere. Ma pur si uigorosamente si portò, che la caualla finalmente de un calcio percossa, della gamba destra zoppa rimase. Et Guerrino disceso de l' alto arbore, presela, & strettamente legolla, et asceso sopra il suo cauallo al palazzo con trionfo, & con allegrezza di tutto il popolo se ne tornò, et al Re l' appresentò. Et tutti per marauiglia correuano à uedere la caualla attrata, la quale per la doglia graue la uita sua finì. Et così tutto il paese da tal seccagine libero, et ispedito rimase. Era già Guerrino ritornato all' hostello, et per stanchezza erasi posto à riposare, et non potendo dormire per lo strepito inordinato, che sentiuà, leuò sù da posare, et sentì un non so che di strano, che in uaso di melle batteua, & uscire di quello non poteua. La onde aperto da Guerrino il uaso, uide un gallaurone, che l' ali batteua, & leuarsi non poteua, onde egli mosso à pietà, prese quel animalletto, & in

2718

Rinaldo che non
 sapete che non
 essere della tua
 fare al palazzo
 di quella da i
 la bianca mano
 fare simil atto
 moglie fia. Deh
 do uerrà quel
 nefici per me
 ni, non potrei
 colui, che è
 quello, che io
 pagno a Guerrino
 gno, che tu mi
 ma ben è hor
 nosca, ch'io
 anchor io ho
 derri. Sappi
 renolmente
 per nome
 Fara nel
 Guerrino
 tenerezza
 scio, & per
 uicinata il
 al palazzo
 tima, et Ele
 ch'io non
 fu fatto

Ricordati che ne giorni passati, il gallaurone nel mele in-
viluppato liberasti, & in libertà lo lasciasti. Et egli sarà
cagione della tua salute. Impercio che dimane dopò il de-
sinare al palazzo se n' andrà, & tre uolte a torno il uol-
to di quella da i capelli d' oro susurrando uolerà, & ella
cō la biāca mano lo scaccierà. Et tu hauendo ueduto tre
fiate simil atto, conoscerai certo quella esser colei, che tua
moglie fia. Deh, disse Guerrino al suo compagno, quan-
do uerrà quel tempo, che io possi appagarti di tanti be-
nefici per me da te riceuuti? Certo, se io uiuessi mille an-
ni, non potrei d' una minima parte guidardonarti. Ma
colui, che è remuneratore del tutto, supplisca per me in
quello, che io sono mancheuole. All' hora rispose il cō-
pagno a Guerrino, Guerrino fratel mio, non fa biso-
gno, che tu mi rendi guiderdone delle sostenute fatiche,
ma ben è hormai tempo, ch' io mi ti scopra, & che tu co-
nosca, ch' io sono. Et così come dalla morte cāpasti, così
anchor io ho uoluto di tanta ubligatione il merito ren-
derti. Sappi, che io sono l' huomo saluatico, che si amo-
reuolmente dalla prigione del tuo padre liberasti, &
per nome chiamomi Rubinetto. Et raccōtogli come la
Fata nel esser si leggiadro, & bello ridotto l' haueua.
Guerrino cio intendendo, tutto stupefatto rimase, et per
tenerezza di cuore quasi piangēdo l' abbracciò, & ba-
sciò, & per fratello il riceuette. Et percio che homai s' a-
uicinaua il tempo di risoluersi con Zifroi Re, amenduo
al palazzo se n' andorono. Et il Re ordinò, che Poten-
tiana, et Eleuteria sue dilette figliuole tutte uelate di biā-
chissimi ueli uenessero alla presenza di Guerrino, et così
fu fatto. Venute adunque le figliuole, & non potendosi

N O T T E

conoscere l'una da l'altra, disse il Re. Qual di queste due uuoi tu Guerrino, che io ti dia per moglie? Ma egli stando sopra di se tutto sospeso, nulla rispondeua. Il Re curioso di uedere il fine, molto l'infestaua, dicendogli, che'l tempo fuggiua, & che si risoluesse homai. Ma Guerrino rispose. Sacratissimo Re, Se il tempo fugge, il termine di tutt'hoggi che mi hauete dato, non è ancor passato. Il che esser il uero tutti parimente confirmarono. Stando in questa lunga aspettatione il Re Guerrino, & tutti gli altri, ecco, sopraggiunse il gallaurone, ilquale susurrando intornio il chiaro uiso di Potentiana dalle chiome d'oro. Et ella come pauentata, con la man il ribatteua in dietro, & hauendolo piu di tre fiate ribattuto, finalmente si parti. Stando cerca cio Guerrino alquanto dubbioso, fidandosi pur tuttauia delle parole di Rubinetto suo diletto compagno, disse il Re. Hor su Guerrino, che fai? Homai gli è tempo, che s'impona fine, & che tu ti risolua. Guerrino ben guardata, & ben considerata l'una, et l'altra poncella, puose la mano sopra il capo di Potentiana, che il gallaurone gli haueua mostrata, et disse. Sacra corona, questa è la figliuola uostra dalle chiome d'oro. Et scopertasi la figliuola fu chiaramente ueduto, che ella era quella, & in quel punto presente tutti è circostanti, & con molta sodisfattione di tutto il popolo, Zifroi Re glie la diede in moglie, & indi non si parti, che anche Rubinetto suo fidato compagno sposò l'altra sorella. Dopò Guerrino si manifestò, che egli era figliuolo di Filippomaria Re di Cicilia. La onde Zifroi sentì maggior allegrezza, & furono fatte le nozze uie piu pompose, & grandi. Et fatto intendere tal matrimonio

al padre, &
grandissima al
ro figliuolo e
sene in Cicilia
tello, & cog
tiosamente ue
uiffe in buon
fini, & del r
tutti la pieto
poi che uide
maniera prop

Nasce un
C'hà in
Di mirarl
Ch'ucc
A tutto,
Il ualor
Arbori se
Mai fi
Finito,
dalla ingenio
no ad un mo
ua il uero se
ma non esse
penso esser
trui & con
muore. Fi
enimma, il
dendo disse
chi chiunque

al padre, & alla madre, di Guerrino, ne hebbero grandissima allegrezza, & contento, perciò che il loro figliuolo esser perduto credeuano, & Ritornato sene in Cicilia con la cara moglie, & con il diletto fratello, & cognata fu dal padre, & dalla madre gratiosamente ueduto, & accarecciato, & lungo tempo uisse in buona pace, lasciando dopò se figliuoli bellissimi, & del regno heredi. Molto commendata fù da tutti la pietosa Favola da Eritrea raccontata, laquale, poi che uide, che tutti taceuano, il suo animma in tal maniera propose.

Nasce un fier animal d'un picciol seme
C'hà in odio per natura ogni persona,
Di mirarlo ciascun pauenta, e teme,
Ch'uccide altrui, n'hà se stesso perdona.
A tutto, ou'egli d'ogn'intorno preme,
Il ualor toglie, e a morte in preda dona
Arbori secca, & da per tutto infetta,
Mai fiera fu piu cruda, & maladetta.

Finito, & da tutti molto commendato l'animma dalla ingeniosa Eritrea recitato, alcuni l'interpretarono ad un modo, & altri ad un altro: ma niuno li daua il uero senso. La onde Eritrea uedendo il suo animma non esser inteso disse. In questo fier animale non penso esser altro, se nò il basilisco, ilquale odia altrui & con l'acuta uista l'uccide. Et uedendosi se stesso muore. Finita che hebbe la ispositione Eritrea del suo animma, il Signor Euangelista, che a lato le era, sorridendo disse. Voi siete quel basilisco, che cò uostri begliocchi chiunque ui mira, dolcemente uccidete. Ma Eritrea

NOTTE

di natural colore nel viso depinta, nulla rispose. Altera,
laquale appresso lei sedeva, uedendo il suo enima esser
fornito, & da tutti commendato assai, & sapendo che a
lei per ordine toccaua la uolta di fauoleggiare, si come
alla Signora piacque, una fauola non meno da ridere,
che da commendare in tal guisa uincinno.

ADAMANTINA FIGLIOLA DI

Bagolana Saounefe per uirtu d una poua=
la di Druisano Re di Boemia
moglie diuene.

F A V O L A II.



I potente, si alto, & si acuto è l'in=
telletto de l huomo, che senza dub=
bio supera, & auanza tutte l huma=
ne forze del mondo. Et però merita
mente dice si l huomo fauo signoreg
giare le stelle. La onde mi souiene

una Fauola, per laquale ageuolmente intendere, come
una pouera fanciulletta dalla fortuna souenuta d uno
ricco, e potete Re moglie diuene. Et quātunque la Fauola breue sia, sarà però (se no m ingano) tanto piu piace=
uole, et ridicolosa. Prestatemi adunque l orecchie uostre
attete ad a coltarmi, si come p lo adietro fatto hauea a
queste nostre honestissime copagne, lequali si hanno piu
tosto da somnare lodare, che in niuna parte biasimar
di noi.

In